

#IaretedelVangelo

Domenica 17 gennaio 2021

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore Gesù,
tu domandi:
“Chi cercate?”
Mi fermo e mi chiedo:
Che cosa cerco, Signore?
Che cosa desidero veramente?**

**La tua Parola
che ha illuminato
i tuoi primi discepoli
che senza indugi ti hanno seguito,
rischiare il mio cammino incerto
e con gioia e fiducia
io possa fermarmi
e dimorare in Te,
perché “solo tu hai parole di vita eterna”.**

SEGNO

***“Maestro dove dimori?”.
“Venite e Vedrete”:
e i nostri cari dove abitano?
Se sarà possibile andiamo!
Facciamo due passi
e andiamo da loro!
Oppure scriviamo
un bel messaggio
che faccia sorridere
la persona che lo riceve:
sarà come entrare
nella sua dimora!***

Commento al Vangelo (Gv 1,35-42)

Alla ripresa del Tempo ordinario la liturgia non ci presenta un brano dal Vangelo tema di quest'anno, cioè Marco: invece ci offre un brano di Giovanni, che ci introduce all'ordinarietà della vita cristiana sui passi dei primi discepoli che hanno seguito Gesù. Il contesto è la cosiddetta "settimana inaugurale": le vicende dei capitoli 1 e 2 del Quarto Vangelo si snodano nell'arco di sette giorni, nei quali Gesù si presenta al mondo e inizia la propria missione. Anche la creazione era avvenuta in sette giorni: ora c'è quasi una nuova creazione, l'inizio del mondo redento. In questo cammino l'evangelista ci prende per mano per rivelarci pian piano l'identità di Gesù. Già nel solenne prologo (1,1-18), che abbiamo ascoltato nel tempo di Natale, Gesù era stato presentato come il Verbo di Dio, la vita e la luce dell'uomo, l'Unigenito del Padre che, solo, può condurci all'intimità con Dio. Ora, attraverso le figure di Giovanni Battista e dei discepoli, ci mostra il Verbo in azione nella storia, partendo da quel fiume Giordano, dove nella scorsa domenica abbiamo contemplato il suo battesimo.



Al v. 35 il Battista indica Gesù come l'agnello di Dio, come aveva già fatto in precedenza (1,29: "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo"): è un richiamo ai sacrifici dell'Antico Testamento, che venivano uccisi per togliere le macchie dei peccati, ma anche all'agnello pasquale che gli Ebrei consumarono prima di fuggire dall'Egitto. Gesù è colui che libera dal peccato e, così, conduce l'umanità fuori dalle tenebre del male verso la vera libertà.

Al v. 38 due discepoli di Giovanni si avvicinano a Gesù e lo chiamano "Rabbi" (Maestro), chiedendo così di passare al suo discepolato e lasciando di conseguenza il Battista. Probabilmente essi cercavano semplicemente un'interpretazione più autorevole della Scrittura, su indicazione del loro stesso rabbì precedente. Gesù non rifiuta questo titolo: sa che la sua parola apre all'uomo squarci nuovi, che nessun saggio precedente aveva saputo indicare. In questo modo, però, stando con loro egli supera le loro aspettative.

Infatti uno dei due, Andrea, carico di entusiasmo, va dal fratello Pietro e definisce Gesù "il Messia" (v. 41): il nuovo rabbì viene riconosciuto come la realizzazione della secolare attesa di Israele. Andrea l'ha capito in un solo pomeriggio! Quanto dev'essere stata profonda la conversazione di quelle ore. Gesù è colui che non solo insegna cose sagge, ma ricapitola la speranza di ogni uomo, ed è quindi segno della presenza di Dio nella storia, un Dio fedele che mantiene la sua promessa di bene per l'umanità.

don Stefano Vuaran

durante la settimana...

...preghiamo così

**Gesù,
ti chiediamo forza e costanza
per essere sempre in ricerca
di ciò che è vero e bene.**

**Ti domandiamo
di potere arrivare
a vivere una profonda intimità con te.**

**Ti ringraziamo
per la speranza e la fiducia che ci trasmetti sempre
nella tua Chiesa.**

**Ti preghiamo di aiutarci
ad essere
testimoni
della gioia per l'incontro con Te,
vero bene per l'umanità.**